

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi lo spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovochio

dirimpetto al cambia-valute P. Masiadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 17 Settembre

Da due giornali ufficiosi di Berlino si conferma che la visita di Napoleone III a re Guglielmo è, se non certa, probabile; l'articolo della *Kreuzzeit*, il quale tende a prevenire il pubblico contro possibili disillusioni in tale argomento, è l'effetto d'una circospezione solita e naturale in chi rappresenta le idee e le intenzioni del Governo. Bisognerà forse passare per un periodo di asserzioni e di rettificazioni prima d'arrivare al giorno in cui la visita sarà prossima ed indubbiata; anche ciò è solito ad accadere e può darsi che questa volta abbia a dipendere da quanto ieri dicevamo, dalla necessità cioè di ottenere una modificazione negli attuali rapporti tra la Francia e la Prussia, la quale permetta di sperare qualche frutto dal convegno dei due sovrani.

Conseguenza di tutto ciò sarà una proroga dello stato presente, il quale se non è una stato di vera e solida pace è tale almeno da far credere che la tranquillità non sarà per qualche tempo turbata. Ciò non basta tuttavia a far rinascere la fiducia, giacchè le cause della discordia sono radicate nella condizione di cose generata dalla guerra del 1866, e nell'attitudine assunta dal governo francese, e dal prussiano; solo un mutamento nella politica dell'uno e dell'altro, e specialmente del primo potrebbe togliere in gran parte quelle cause, ed ispirare una fondata speranza di pace. Ma questo mutamento avverrà egli? I più ne dubitano; essi spiegano i tentativi di riconciliazione, che pure esistono numerosi, colla necessità di acquistar tempo, giacchè, nonostante gli esempi storici che si adducono in contrario, è incontestato che la stagione nella quale entriamo è poco favorevole alle imprese guerresche.

Dei tentativi accennati, sui quali da due giorni abbiam chiamato l'attenzione dei lettori, parlano ora tutti i giornali. Si vuole che il governo francese mediti di cambiare politica, che intenda di assistere spettatore benevolo al movimento tedesco, e di modificare profondamente il regime interno. « Parecchi giornali autorevoli (scrive il corrispondente parigino della *Gazz. d'Augusta*) cesseranno dalle loro polemiche contro la Prussia. Il periodo della gloria militare e diplomatica per la Francia è passato; soltanto la piena libertà può salvarle ancora il suo posto nella storia e nel consorzio delle nazioni. Anche la Prussia sta per entrare decisamente in una via più moderata, per ciò che riguarda la sua politica estera; ma per le libertà interne non pare che il conte di Bismarck intenda di allargare la mano, per quanto gridino i liberali tedeschi. »

Da Copenaga si smentisce la notizia del rifiuto di re Giorgio a ritornare in Grecia; ma è probabile che in essa qualche cosa di vero ci sia. Lo vedremo fra breve.

Da Costantinopoli mandano la curiosa notizia che la tentata alleanza della Turchia colla Russia andò a vuoto, e che la prima si rivolgerà di nuovo alla Francia. È strano questo sistema liberalissimo di far la politica estera in piazza; se prenderà piede, bisognerà chiamarlo *sistema turco*, in omaggio allo Stato che se ne fa iniziatore, e cesserà l'uso di dare l'epiteto di turco a tutto ciò che sa di dispotismo.

Congresso della Associazione agraria friulana a Gemona.

VII.

Una delle quistioni trattate nel Congresso agrario di Gemona si fu quella dei tori per la riproduzione dei bovini.

La Società agraria aveva messo al concorso un premio per il miglior toro; ma non se ne presentò nessuno. Noi abbiamo due fatti poco confortanti nel Friuli; l'uno si è, che nulla si fa per la scelta dei migliori animali riproduttori, l'altro che essi mancano al bisogno, che le monte d'uno stesso toro sono troppe, pochissimo pagate, e che così non soltanto non si fa nulla per il miglioramento della razza, ma anche si perde spesso il frutto delle vacche, le quali non rimangono pregne.

Proponeva il dott. Zuccheri che la Società agraria prendesse un'iniziativa, scegliendo frattanto e comperando dei toretti, che sarebbero distribuiti in varie località della Provincia. La quistione rimase deferita ad una Commissione, che ne abbia da trattare.

Forse anche qui, come sempre, la Società

agraria dovrà limitarsi alla parte di promotrice ed iniziatrice, lasciando che dal suo seno germinino altre associazioni ed imprese. La stessa osservazione venne fatta per la Società enologica proposta dal Facioi, almeno in quanto si trattò di convertire i primi studii in un'impresa, la quale assuma il carattere d'una speciale speculazione, o se speculazione non è proprio, almeno di un modo speciale di cooperazione ad un determinato scopo.

A nostro credere, per questo scopo particolare, si dovrebbe formare una associazione di possidenti. I possidenti sono più interessati alla diffusione di buoni tori in numero sufficiente nella Provincia. Essi, o possiedono gli animali in proprio, e quindi devono desiderare di propagare i migliori possibili; oppure sono interessati che li abbiano tali i loro coloni e dipendenti, i cui animali sono di consueto l'assicurazione dei loro crediti verso i coltivatori. La Società agraria potrebbe interessarsi alla fondazione di questa associazione, alla ricerca dei tori, alla descrizione e determinazione dei migliori tipi della razza nostrana, alla dispensa di premi ai più scelti, a far attestare quali sono i relativamente buoni. Ma ci sembra che facilmente si potrebbero fare una, o più associazioni di possidenti per l'accennato scopo.

Verrà tempo nel quale la nostra razza bovina, tanto quella di pianura quanto quella di montagna, tanto la preferita per lavoro ed ingrassio, quanto la lattifera, si potrà migliorare anche cogli incrociamenti, ai quali sarebbe forse, fino a che non si abbiano sperimeuti sicuri, da preferirsi l'introduzione pura di altri tipi, come sarebbe per esempio il Reggiano o quello candido della Valdichiana per la pianura, il Meranese e lo Svizzero per la montagna, e forse l'Olandese per le basse terre ridotte a prato artificiale. Tutto questo può farsi dai privati, ma intanto una Associazione speciale che si formasse per questo avrebbe da migliorare la razza in sé stessa.

La divisione dei beni comunali e la conseguente abolizione dei magri pascoli, e la generalizzata coltivazione dell'erba medica hanno migliorato di già la razza bovina pianigiana. È un fatto costante che il buon nutrimento ed il buon trattamento sono un mezzo sicuro per migliorare le razze, specialmente quella dei bovini. Ciò non toglie che si abbiano da scegliere ed adoperare convenientemente gli animali riproduttori. La razza friulana di pianura ha il vantaggio di essere docile e quieta; e quindi di avere anche le qualità buone per il lavoro e per l'ingrassamento. Questa razza però è poco lattifera.

Ora che si tratta in principal modo di ottener lavori e carne, non sarà questo un gran male; ma se si riuscisse ad ottenere colla irrigazione dei buoni prati artificiali nella regione asciutta, converrebbe provvedere alla introduzione di una razza lattifera, od alla formazione di una che lo sia colle stesse nostre giovanche scelte appositamente e tenute per questo scopo. È questo un miglioramento desiderabilissimo in provincia; poichè l'abbondanza del cibo animale, e segnatamente del latte, sarebbe il miglior modo per preservare i campagnuoli dalla pellagra. E questo si deve considerare non soltanto come un miglioramento sanitario, bensì anche come un miglioramento agrario. Non sono pellagrosi, e quindi più o meno inetti al lavoro, quelli soltanto che si trovano in un grado avanzato della malattia; ma anche moltissimi che hanno soltanto un principio di quel male. Il consumo di molto latte e formaggio e di altri cibi animali per parte dei contadini, equivale quindi ad un rinvigorimento della razza umana, e ad una maggior somma di lavoro innadagnata alla Provincia. È provato che una popolazione bene nutrita è molto più vigorosa e può resistere al lavoro produttivo assai di

più, come anche ch'essa è più sana e generativa. Ora noi dobbiamo considerare, che non riescono a mantenere la loro indipendenza e libertà se non le popolazioni forti, vigorose, generative ed operose; per cui bisogna un poco pensare anche al miglioramento della razza umana. Ed è questo miglioramento per lo appunto che otterremo, migliorando le nostre razze di animali.

Non tutta la pianura friulana va trattata allo stesso modo circa al miglioramento dei bovini. Nella regione delle sorgive forse occorrerà di formarsi una razza affatto locale e di migliorare le stalle colla fognatura e con altri mezzi suggeriti dall'arte, per impedire certe malattie alle quali andrebbero ivi soggetti i bestiami allevati nella parte alta ed asciutta. Poi colà vi sarebbero molti campi da ridurre in buoni prati artificiali, e molti prati naturali da coltivare per un certo tempo a cereali, per rifarli a prato con erbe migliori; vi sarebbe da accrescere notabilmente lo spazio tenuto a foraggio; ed al basso, vicino alla marina, vi sarebbero da fare dei proseguimenti per ottenere nuove praterie ad uso ove di allevamento, ove d'ingrassamento. Nelle condizioni attuali dell'Italia vi può essere per molti anni una buona speculazione da fare nell'introduzione di animali magri per ingrassarli e spedirli più oltre. La povera agricoltura che si fa adesso in molte delle nostre terre della bassa, deve essere mutata di pianta. La stessa quantità di granoturco si potrà ottenere dalla metà del terreno occupato adesso da quel cereale, concentrando la concimazione ed il lavoro su quella. L'altra metà deve quindi ridursi a prato a vicenda, per poter mantenere una maggior quantità di bestieme.

Nella montagna, se colla irrigazione accresceremo e miglioreroemo la produzione dei foraggi nelle valli, accresceremo il volume delle vacche della piccola ma buona razza che vi esiste, e la produzione del latte e del formaggio. Colà poi si deve mettere un grande studio non soltanto nella scelta dei tori, ma anche ad escludere dall'allevamento quelle vitelle, che non presentino per tempo i segni d'una buona produzione lattifera.

Nell'economia agraria tutti i fatti si collegano gli uni cogli altri. Un miglioramento ne conduce sempre dietro sé degli altri come effetto naturale dei primi. Ognuno faccia quello che può per la parte sua; ma è certo che se ne fanno alcuni d'interesse provinciale, molti altri ne vengono d'utilità generale della Provincia.

Poniamo p. e. che ci riesca di condurre le acque del Ledra e Tagliamento ad irrigare la pianura asciutta tra Tagliamento e Torre, ed a dotare di forza motrice Udine per l'industria. Quali saranno i primi effetti di questa miglioria?

Noi crediamo, che l'acqua della Torre si sfrutterà tutta allo stesso modo tra Torre e Natisone, che da questo fiume, dal Meduna, dalle Zelline se ne caverà dell'altra per altre irrigazioni; che stabilita una volta la scuola della irrigazione nel centro della pianura, s'imparerà ad irrigare anche più a basso, colle sorgive ed alla montagna. E la conseguenza di tutto questo?

La conseguenza sarà, che il prodotto dei cereali sarà maggiore di adesso sopra uno spazio molto minore; che si avrà un prodotto di più in latticini, in animali, in pelli; che la montagna alleverà giovanche per le pratiche irrigatorie della pianura e colla pastorizia e colla selvicoltura troverà avvantaggiata la sua condizione economica; che le braccia rese più libere coltiveranno e lavoreranno meglio le terre, e che in maggior numero si dedicheranno alla viticoltura, all'orticoltura, all'industria, e che una parte ne resterà per utilizzarla nel prosciugamento delle terre basse da ridursi a

cultura; che il commercio e la navigazione del paese se ne troveranno avvantaggiati.

Ammesso che tutto ciò avvenga in un certo numero di anni, non ne sarebbe avvantaggiata soltanto la condizione economica della nostra regione, ma la sua cultura e civiltà. Non studia volentieri il povero, mentre il ricco ha tutti i mezzi di studiare. Non vi fermate lì. Se nella regione nord-orientale della penisola c'è un grande sviluppo economico e civile, l'acquisto dei confini naturali dell'Italia è assicurato, poichè la nostra vecchia civiltà ringiovanita saprà tener fronte alla fresca e robusta civiltà della nazione tedesca ed alla incipiente della nazione slava.

Ecco adunque come da un grande miglioramento agrario in una parte della provincia dipende non soltanto la prosperità e civiltà di essa, ma il bene e la sicurezza della intera nazione. Non sono no pochi reggimenti di più che bastino a difenderci da una nazione e da una civiltà più operosa, più produttiva; ma ci vuole da parte nostra una pari attività, un progresso costante, economico e civile, una gara di studi e di lavoro, un combattimento continuo sui campi della produzione scientifica, letteraria, industriale. In tale combattimento le estremità, le regioni di confine devono essere ancora più attive dei centri; e questa non dev'essere soltanto una gloria nostra, ma è una necessità. Qui invitiamo il nostro partito d'azione, giacchè ogni guerra si deve fare colle armi appropriate; ed ora le buone, le opportune sono queste.

P. V.

UN DISCORSO DI GARIBALDI.

Da una corrispondenza da Belgrado togliamo il discorso pronunciato colà da Garibaldi dal balcone della villa Cairoli:

« Brava popolazione di Belgrade. Voi desiderate che io vi dica alcune parole, non è vero? Anzi tutto devo ringraziarvi della cordiale accoglienza che mi facete. Voi mi avete sempre accolto con amore, con affezione, ed io ve ne sono molto grato serbandomi caro memoria. Io non sono oratore, ma dirò francamente, come la penso. L'Italia che deve stare a fianco delle prime nazioni, civili del mondo, sgraditamente non lo è, a motivo di quella razza nera che per molti secoli — non saprei ora precisarvi quanti — la tiene vergognosamente oppressa. Bisogna andare a Roma, a sudare quel covo di vipere, a fare il ranno, la lisciva, a cancellare quella macchia nera.

Si, credetemi, bisogna fare la lisciva, fare il buco, perché senza ciò la nazione non si farà mai; e se questa nostra Italia non si trova al posto a cui ha diritto, lo dobbiamo a quella razza nera, peste peggiore del cholera morbus. Dunque bisogna andare a Roma.

Una cosa. Con voi, generale.

Io sono vecchio, verro forse dietro di voi, ma spero di trovarmi anch'io; sì, vi ripeto che bisogna andare a Roma e sarà onorato colui che vi prenderà parte. »

COSE DI ROMA.

Leggiamo in un carteggio da Roma:

Proseguono senza intermissione gli apprestamenti guerreschi fino a prendere le proporzioni della esagerazione più ridicola. Le strade della città si vedono spesso ingombre di carriaggi militari carichi di tronconi d'alberi, che vengono trasportati nel forte S. Angelo ed in altri punti come materiale per improvvisare barricate e ripari provvisori.

Le precauzioni per la guardia del forte si spingono al punto di tener vedette e sentinelle avanzate perfino sulle sponde del Tevere, dove il fiume lambisce il piede dei bastioni del medesimo. Ivi pure grossi barconi vengono caricati di terra e di sassi atti a costruzioni militari. Nel castello si tiene pronta la vettovaglia per più mesi, e dall'acqua pontificia del Vaticano vi furono ultimamente portate più migliaia di bombe ed una enorme quantità di munizioni.

Il gen. Zappi, dopo avere scagliate le milizie al confine, sentito dell'allontanamento del Garibaldi, si ridusse a Roma dove per darsi quell'importanza che per la sua incapacità troppo nota non può meritare, non fa altro che proporre nuovi preparativi, nuovi movimenti di truppe, e perciò nuove spese, che il ministro delle armi Kanzer immediatamente decreta a grande disperazione del tesoriere Ferrari, il quale non sa dove dare il capo per trovar mezzi da far fronte alle urgenze della situazione.

Oggi corre voce che verrà mandato a Roma un ambasciatore straordinario da Francia onde fare a nome dell'Imperatore d'Francesi e di quello d'Austria delle serie proposte di conciliazione coll'Italia al Governo pontificio, il quale nel caso non volesse aderire a questo accordo comune dei primi fra i Principi della Cattolicità, sarebbe lasciato in balia ai pericoli della situazione politica della penisola.

Certo è che al Vaticano non si teme soltanto dei garibaldini, ma più delle intenzioni della diplomazia, ed è certo sinora che i sovrani d'Austria e di Francia, persuasi dell'appoggio che loro può dar l'Italia negli affari d'Europa, presero a Salisburgo delle determinazioni non troppo proprie alle vedute del card. Antonelli!

A completamento di quanto fu stampato in questo giornale sulla nomina del nuovo Consiglio comunale di Riva di Trento, diamo questi altri particolari, togliendoli da una recentissima corrispondenza da quella città:

La nuova rappresentanza si radunò l'altro giorno per la nomina del Consiglio comunale. V'era lì il solito consigliere di Luogotenenza, e fece la solita predica ma in tono più risentito. Dichiara che la nomina anche di un solo di quelli che formarono parte del vecchio Consiglio porterebbe nuovo scioglimento di tutta la Rappresentanza, e porterebbe anche castighi ai riottosi per una ostinazione tanto colposa e riprovevole.

Spiacente ai rappresentanti liberali che una cosa, sulla quale s'erano trovati d'accordo per mettere termine alle gravi irregolarità dell'amministrazione municipale, potesse parere effetto delle maniacie governative; sicché i più arditi respinsero con calrose parole le insinuazioni del pretore imperiale, e non contenti alle parole, la maggioranza si trovò d'accordi nel formulare e scrivere una protesta, della quale il senso è questo: «I rappresentanti del Comune di Riva, nell'atto che si presentano per dare il voto al nuovo Consiglio comunale, sentono l'obbligo di protestare altamente ancora una volta contro il decreto governativo che limita la loro libera scelta. Che se oggi pur rimanendo fermi nelle loro antiche opinioni, si avvicinano all'urna per la formazione di un Municipio qualsiasi, ciò unicamente fanno per togliere il paese da uno stato eccezionale, tanto irreparabilmente dannoso alla sua amministrazione. Protestano infine contro l'arbitraria intromissione del Governo, e domandano che la protesta venga inserita nel protocollo, ed inviata al Governo con tutti gli atti della elezione».

Si rizzò in piedi il Pretore, pallido in volto, a cotesa musica che gli avevano zufolato nell'orecchio; e sfogliando la protesta e picchiando sul tavolino, dichiarò che la inserzione nel protocollo non l'avrebbe fatta mai e poi mai. Ma i rappresentanti alzarono anch'essi la voce, minacciarono di andarsene senza votare sicché al Pretore fu gioco forza chiamare il capo e subire la protesta. Si passò allora ai voti, e si nominarono a componenti il Consiglio uomini che non avevano fatto parte del Consiglio precedente. Podestà rimase eletto il signor Comboni, sudito italiano di Limone con residenza in Riva. Il non vedere rieletto Vincenzo Lutti parve al Pretore vero trionfo; e uscito raggiante dalla sala, corsé al telegrafo, e mandò questo telegramma a Trento: *Fatte elezioni: Lutti non nominato Podestà. Domani installare nuova Rappresentanza. E da Trento risponso a tamburo battente: S'installa! La cerimonia fu compiuta alla festa, in quel medesimo giorno.*

Tutta cotesta storia, come potete immaginarvi, ha irritato sempre di più la nostra città, dolente che, per la tirannica oppressura del Governo, l'egregio Lutti, quantunque faccia ancor parte della Rappresentanza, non abbia la direzione dell'amministrazione municipale, che in due anni egli aveva saputo far riuscire, preparandola a poco a poco all'ammortamento graduale del suo debito che superava un milione di fiorini, e non trascurando i più necessari lavori di questo importantissimo Municipio. E ora vedremo all'opera la nuova Rappresentanza e il nuovo Podestà.

Non saranno disaggradevoli alcuni cenni sulle forze militari di cui può disporre la Confederazione del Nord, compreso il granudato d'Assia. Esse non esistono solamente sulla carta, come quelle su cui poteva contare la Dieta di Francoforte di buona memoria; ma organizzate alla prussiana, possono essere chiamate sotto le bandiere in pochi giorni e pronte a marciare senza dilazione appena arrivate ai corpi.

Secondo la fissazione dei contingenti l'armata della Confederazione del Nord, conterà sul piede di guerra 22,653 ufficiali, 892,141 soldati 209,055 cavalli, 1,654 bocche da fuoco e 12,873 vetture, compresi il complemento delle guarnigioni delle fortezze.

L'effettivo in tempo di pace è di 270,000 uomini non compresi gli ufficiali e sei ufficiali. La durata del servizio è di tre anni; i quattro anni della riserva contano, colla deduzione del 20 per cento, non meno di 288,000 uomini, cui occorre aggiungere ancora 315,000 uomini disponibili della land-

wher: ciò che forma coll'armata permanente di 300,000 uomini un totale di 803,000 soldati.

Sonni poi le forze di tre Stati dell'Alemagna del Sud, Baviera, Wurtemberg e Baden uniti alla Prussia da trattati d'alleanza offensiva e difensiva che contano 102,000 uomini di truppe da campagna e 27,100 di deposito, senza contare quello di guarnigione.

Ritenendo anche che l'Alemagna del Nord, coll'Assia non conti che soli 802,141 soldati che formano le truppe di campagna, si ha un forza totale di 1,101,241 uomini, non compresi 28,000 ufficiali.

ITALIA

Roma. Togliamo dalla nostra corrispondenza romana il seguente brano:

«Da qualche giorno qui si è sparsa la notizia che in caso d'insurrezione o d'invasione nel territorio pontificio, il governo italiano sarebbe autorizzato a venirvi a ristabilire l'ordine.

«Non crediate che questi siano unicamente propositi di piazza; al contrario, se ne parla più in alto che in basso.

«Una persona che frequenta il cardinale Antonelli ed altri dei nostri caporioni spirituali e temporali ad un tempo, ha persino assunto che l'occupazione della maggior parte del territorio pontificio, è cosa intesa da più settimane tra i governi francese italiano e papale». (Corr. Ital.)

— Da un'altra lettera da Roma togliamo quanto segue:

Dacchè il partito garibaldino ha dato cenno di muoversi, i preti romani sono stati istruiti per filo e per segno di ogni atto e di ogni parola. La polizia romana ha fatto seguire Garibaldi anche a Genova, d'onde seppe essa prima il di lui discorso, e le ragioni dell'improvvisa scomparsa.

Intanto assicurano che nello Stato pontificio con le corse della ferrovia sono arrivati ed arrivano ancora giovani studiosi di visitare le bellezze di Roma. Giungono perfino a determinarne la cifra a parecchie centinaia.

Non farebbe a Roma nessuna meraviglia se Garibaldi con tutto il suo stato maggiore, maggio di regolare passaporto, che il nostro Governo non potrebbe rifiutare, venissero en tourist a raggiungere i viaggiatori che li hanno preceduti.

ESTERO

Austria. Secondo una lettera da Vienna afferma, il Governo austriaco avrebbe qualche disegno sulla Romania, e spererebbe d'essere aiutato dalla Francia nell'attuatio. Tratterebbe anzitutto d'allontanare Carlo di Hohenzollern, che è strumento involontario nelle mani della Russia e della Prussia. L'ex-principe Cuza avrebbe iniziato questo piano, e s'adopererebbe molto per la sua esecuzione; sinora però non gli fu possibile ripatriare. Pare altresì che il principe Carlo abbia intravveduto il mistero, ed in questo perciò ai Consoli austriaco e francese di non interverire in favore di Cuza.

Fatto sta che l'Austria oggidì è così mal vista presso i romeni come non lo fu mai prima.

Turchia. Scrivono alla *Allg. Zeitung*:

Avvenne una battaglia presso Sofia fra i Bulgari condotti da Totia e fra i volontari Turchi. Gli insorgenti ebbero varie perdite, ma fecero 30 prigionieri Turchi. Presso il villaggio Trojan vi ha un bosco in cui trovarsi un distaccamento degli insorti. I Turchi circondarono il bosco, postarono in prima fila i Bulgari e protetti da loro, cominciarono un fuoco ben nutrito contro gli insorti. Ma in un batter d'occhio gettarono tutti i Bulgari a terra, ed allora fecero anche gli insorti la loro scarica, che mise i Turchi in disordine tale, che dovettero fuggire in tutta la fretta, lasciando sul campo 250 morti, oltre molte armi e bagagli.

Mitad pascià, vedendo che colla forza non può riuscire nell'intento, ricorse ai missionari inglesi, ma i Bulgari fanno le orecchie da mercante.

— Ignatief ha strappato dalla sublime Porta le seguenti concessioni che va a referire allo Czar in Yalta; — Ordine perentorio ad Omer Pascià di conservare le posizioni, ma non intraprendere operazioni di guerra. — Amnistia ai compromessi e insorti indigeni — facilitato in ogni modo l'impune rimpatrio degli insorti venuti da altri paesi.

America. Da un rapporto dei commissari dell'emigrazione a Nuova-York risulta che in quel solo porto sono giunti nell'ultimo ventennio quattro milioni d'emigranti d'origine straniera. Nel 1866 ne arrivarono 233,418 vale a dire 51,422 più che nel 1865; la gran maggioranza di essi (108,716) appartiene all'Alemagna.

Il numero degli emigranti giunti dal primo gennaio al 21 agosto 1867 ascende già a 163,059.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Avviso. A rettifica dell'anteriore Avviso 17 luglio a. c. 18745/4048 si rende noto, che la Dire-

zione del Genio Militare in Trieste, presso il Comando di quella divisione militare, è stata incaricata della definizione degli affari che fossero rimasti ancora pendenti presso la discolta Commissione Imperiale Austriaca di liquidazione.

Ciò a norma di chi potesse avervi interesse ed in seguito a Nota 40 cor. meso N. 41996/3726 del R. Ministero delle Finanze.

Dalla R. Delegazione per le finanze venete.

Venezia, 12 settembre 1867.

Il Delegato per le finanze

CACCIALAMI

I biglietti da lire 10 che furono dalla Banca nazionale nel regno d'Italia emessi con la forma determinata dal ministeriale decreto del 19 maggio 1866, n. 2919 cesseranno di aver corso obbligatorio a partire dal 1 ottobre prossimo, e quindi potranno esser rifiutati nei pagamenti.

Essi però continueranno a cambiarsi da tutte le sedi e succursali della Banca nazionale con gli altri biglietti da lire 10, la cui forma fu determinata dal ministeriale decreto 18 dicembre 1866, n. 3428 o con altri biglietti di valore inferiore.

Così stabilisce il regio decreto del 22 agosto 1867 n. 3608.

La Cassa di risparmio in Udine nella prima quindicina di settembre assunse depositi sopra 30 libretti in corso it. L. 1004.— e sopra 18 libretti nuovi it. L. 1004.— > 2706.—

In complesso it. L. 3710.— ed effettuò la restituzione di 415.—

Collegio Uccells — I lettori avranno notato nel resoconto della seduta del Consiglio Provinciale, del 15 corr., la mozione opportunamente fatta dal Consigliere Morgante per la pubblicazione del piano che la Deputazione Provinciale intendeva di proporre al Consiglio stesso in ordine al Collegio femminile da istituire, secondo la proposta del Comune di Udine, nell'ex Convento di S. Chiara.

È necessario che il pubblico sia informato minutamente ed esattamente di tutto ciò che si riferisce a tale argomento, affinché ne conosca tutta la importanza, ti prenda interesse, e spinga per tal guisa i suoi rappresentanti a mandare ad effetto il disegno del Comune, con prontezza e secondo i bisogni del paese.

Noi, per parte nostra, stamperemo fra un pajo di giorni in apposito e gratuito supplemento tutti i documenti che esistono intorno al progettato Collegio.

Sarà questa una interessantissima pubblicazione, che fin d'ora raccomandiamo all'attenzione delle persone illuminate della provincia.

Sappiamo che alcuni gabbamondo vanno per le ville spacciandosi per danneggiati di Palazzo e chiedendo soccorsi alla povera gente, la quale senza badare più che tanto e seguendo gli impulsi del proprio cuore, si priva qualche volta del necessario per darlo a questi questanti. Nel mentre adunque mettiamo in guardia le persone di buona fede contro questo nuovo genere d'industria, raccomandiamo a chi di ragione la sorveglianza di questi mendichi che girano di consueto con una carretta su cui caricano gli oggetti loro offerti in elemosina, e la richiesta ai medesimi dei documenti che provino appartenere essi alla parte danneggiata della popolazione di Palazzolo. E infatti ingiusto ed intollerabile che dei furbi e degli impostori defrandino ai veri danneggiati quei soccorsi dei quali sono meritevoli solo questi ultimi.

Caso accidentale. Mentre imperversava una bufera con immensa caduta di grandine l'altro ieri verso le tre ore pom. in Pordenone, certo Novelli Angelo reduce dalla caccia nel ricoverarsi sotto i portici stramazzava, ed il fucile battendo a terra esploseva, rimanendo ferito lievemente in quattro punti il nominato De Mattia Giuseppe macellaio, e gravemente in una gamba con frattura, certo Del Cont Luigi domestico. Dai medici-chirurghi furono poste prestate le debite cure ai feriti. L'autorità giudiziaria procede contro il Novelli per titolo di ferimento causato per imprudenza.

Colletta

a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Somma risultata nei numeri antecedenti it. L. 5161.05

Offerte pervenute alla Presidenza della

Società operaia di Udine :

Società operaia di Schio	20.—
Società operaia di Pordenone	40.—
Società operaia di Alessandria	50.—
Società operaia di Brescia	10.—

Totale it. L. 5281.05

N. B. I nomi degli offerenti saranno pubblicati sul *Giornale di Udine*, al cui Uffizio in Mercato Vecchio si ricevono le offerte.

Una casa invasa dagli spiriti!...

Lasciato passare un tempo sufficiente per poter studiare cose meravigliose colla necessaria calma, mi faccio un dovere di manifestare al pubblico alcuni fatti ed alcuni commenti; pronto a provare l'esistenza di quelli con irrefragabili testimonianze, disposto a transigere sul valore di questi, non essendo mio vezzo di ricorrere al duello per sostenere opinioni, le quali per quanto sieno fondate non escludono mai la possibilità del contrario.

Era il giorno 24 febbraio p. p., poco mancava

alla mezzanotte. Coricato poco prima, io cercava di conciliare il sonno con uno di quei libri che sembrano fatti espressamente per questo, quando mi vidi comparir dinanzi due donne eterrefatto le quali articolando a stento le parole mi pregaron a voler subito portarmi nell'appartamento delle loro padrone, dove si sentivano certi orribili strepitii... che.... Mi posi a ridere calcolandole vittime d'allucinazioni, e di fantastiche paure, ed assicurandole che mi sarei portato subito sul teatro degli spiriti, le licenziali. Giunto poco dopo nelle stanze designate, senza paura di sorta, trovai le signore in preda ad indicibile angoscia, e mentre domandava loro la spiegazione, sentii dei colpi cupi e profondi non altrimenti che se alcuno avesse battuto con forza le travi che sostengono il pavimento. Presi subito una candela e discesi al pianterreno sottostante, colla certezza di trovar in flagranti uno di quei tanti marjuoli, che si godono di rappresentar i poveri morti per ragioni facili a concepire!.. Restai con tanto di base e ad onta delle più minute indagini nulla potei scoprire che volesse a farmi neppur sospettare la causa delle detonazioni sentite. Durante la mia escursione le signore continuaron ad avvertire gli stessi strepitii ora in uno, ora in altro sito, per cui accompagnato dal castaldo, uomo intrepido quanto il più fiero garibaldino, mi decisi a visitare tutta la casa, non esclusa la soffitta dimora ordinaria degli allocchi e della morte. Nulla scorsi senonché anche di lassù s'udivano gli strani corpi senza poter mai precisare il punto da dove partivano. Dopo aver girato per ben due ore, fischiettando le detonazioni meno frequenti augurai la buona notte e ritornai in letto meditando sulle cause dello straordinario fenomeno. Mi baleno per un istante l'idea che la casa potesse essere sopra uno di quei laboratori ne' quali la natura prepara le eruzioni vulcaniche; ma non mi azardai di contrapporre questa mia bella scoperta alla credenza negli spiriti che preoccupava la mente di tutti per non veder disertata la casa!..

La mattina seguente succedeva altra scena non meno maravigliosa. Al sorgere del sole tutti i campanelli, e sì molti, cominciarono a suonare; i servi e le cameriere corsero alle stanze dei padroni, nessuno li aveva chiamati!.... Avvisato del nuovo incidente corsi sopra luogo, esaminai tutto, stetti delle ore in osservazione, e finalmente col persuadermi che i campanelli ora uniti, ora separatamente suonavano, senza intervento di esseri visibili. Vi furono delle strappate si forti che molti fili si ruppero ed alchini sostegni di ferro si staccarono dalle muraglie coi calcinacci. Questo ginocò durò con varia intensità tutta la giornata del 22, e si protrasse a notte tarda; il che, coi colpi della sera antecedente che ricominciarono alle 11 pom. e finirono alle 2 dopo la mezzanotte, portò lo spavento al colmo. Il nuovo fenomeno fu per me un raggio di luce benefica che cominciò a dissipare le tenebre della mia mente. Sospettai che lo scampando del giorno e gli scoppii della notte fosser

pubblicato o si trova presso il libraio P. Gambierasi di Cavour.

Approfittiamo dell'occasione per comunicare che la sottoscrizione per un busto ad Ippolito Nievo interrotta per far posto all'altra sottoscrizione a beneficio dei danneggiati di Palazzolo, sarà ripresa quanto prima.

Gli più centinaia di lire sono state raccolte, e non dubitiamo che si raggiungerà la somma necessaria ad effettuare lo scopo desiderato. Ci rivolghiamo pertanto ai detentori dello schegno, pregandoli di curare che la sottoscrizione proceda animata e lecita, ed a mandarci poi i nomi e le somme colte, per pubblicarle nel *Giornale di Udine*.

Si tratta di far onore alla memoria d'un giovane scrittore e patriota, a cui nella storia politica come nella letteraria dell'Italia sarà assegnata una pagina illustre; ed a nessuno deve star tanto a cuore il dergli costoso onore, quanto agli abitanti di quel luogo ch'egli tanto amò, e che illustrò con i suoi scritti.

Pubblicazioni — Guida pratica per gli aspiranti all'acquisto dei beni ecclesiastici.

Sembra oramai il congegno delle operazioni che governano sta compiendo intorno ai beni ecclesiastici il procedimento della legge stabilita per la vendita di essi siano oramai noti a chicchessia, non meno oggi è certo che dovendo, perchè l'operazione riesca, prender parte ad essa principalmente i colli capitalisti, i campagnuoli, riuscirà a molti di essi sempre più difficile il conoscere, colla sola sorta del regolamento e della legge, quali sieno gli che debbano compiere, e soprattutto quali i titoli cui vanno incontro d'sponibili all'acquisto dei beni che sono ora posti in vendita.

A toglierli l'imbarazzo e dar loro una sicura norma è venuto alla luce l'opuscolo del quale abbiamo dato il titolo in testa a questo cenno. È un breve

opuscolo scritto con molta chiarezza ed abbondante di

tempi pratici, nel quale chi aspira all'acquisto dei beni ecclesiastici troverà tutto ciò che gli occorre fare per procedere con sicurezza in tale opera-

zione.

I preti che si occupano di politica e che cambiano

spargiamo in tribuna fomentando scissioni e partiti e ol-

eggiando quel Vangelo di cui si dicono banditori, uno dal Papa annoverati fra i più validi e cora-

gi si difensori della chiesa, e dalle autorità civili

quando per caso s'irritiscono nei paragrafi del Cod-

ice, vengono trattati con una discrezione che per-

altro essi non mancano di paragonare alle più feroci

persecuzioni dei primi tempi. Una volta la cosa era

in diversa: e basta a convincersene il leggere una

pistola che si trova nell'archivio dei Frari, riposta

nella Filza 58, a pag. 233 scritta dal cav. Contarini,

data da Roma il 10 Novembre 1607. In es-

ilio Contarini riferisce una sua conversazione avu-

ta col papa, riguardo ad un frate licenziato dalla re-

pubblica di Venezia perché in luoco di predicar l'evan-

gelio et le opere buone, discoreva su materie appartenenti a Principi et loro autorità et simili cose scan-

zose (sic), che convenivano, gettando semi per rin-

rar la memoria degli accidenti passati. Si sdegna il

sentenza contro quel Predicatore, ecc. ec.

Ci pare che il senso pratico, l'energia e le riso-

ute misure della repubblica di Venezia potrebbero

servire di insegnamento anche ad uomini politici di

tempi più progrediti e più illuminati.

Novità letterarie. Il Vittor Hugo prepa-

ra due nuovi volumi di prosa e versi che faranno

chiasso in Europa; non vi saranno personalità;

le sole idee delle tre rivoluzioni faranno le spese

del testo.

J. Michelet sta per pubblicare il volume che com-

pleta la sua Storia di Francia. Il libro di Marc Dufraisse è già alla seconda edizione. Lamartine scrive in

ella prosa un volume in cui vuole mostrare alle

nuove generazioni l'avvenimento delle idee moderne;

è intitolato: *La Franco et l'Avenir*. Jules Simon, Zaire, Edmond About, J. Lafeyre e Philibert Audebrand hanno anch'essi per dare alla luce nuovi parti del loro ingegno.

L'antico ministro austriaco Bach, il cui soggiorno

a Roma come ambasciatore fu rimarchevole si è oc-

cupato durante i suoi ultimi anni di ritiro involon-

te, a redigere le sue memorie. Sono già pronti

i volumi che abbracciano gli avvenimenti del 1848

non all'epoca della sua nomina al posto di ambas-

ciatore a Roma. La storia della sua ambasciatore-

ato la corte papale sarà oggetto di un volume sepa-

ratamente.

Un'industria poco nota. Il commercio

delle marche postali che sembrava morto, ripre-

ne nuovo vigore a Parigi in grazia dell'Esposizione.

Si sa quante attrattive offrono le collezioni a cer-

e persone. Trattasi dunque di procurarsi delle mar-

che di tutti i valori e di tutti i paesi. Gli specula-

tori sono fanciulli dagli otto ai quattordici anni. Il

caro delle loro speculazioni è Marigny, ai Campi

Eliani, alla domenica, e nella settimana tengono mer-

cati meno importanti sulla piazza del Carrousel. Vi

sono degli agiotori che guadagnano 4 ed anche 5

franchi al giorno.

Oltre il negozio in ispecie, si fanno cambi che

lanciano vita al mercato.

Questi giovani trafficanti si procurano la loro mer-

canzia all'ufficio delle lettere ferme in post, ove

l'affluenza dei forestieri fa sì che vi sono lettere di

tutte le parti del mondo.

Ecco un'industria ignorata e che probabilmente

non viene esercitata che a Parigi.

Passi ferroviari alpini. Il felice esito

della costruzione del tramway sul Cenisio non rimar-

rà un fatto isolato, ma si stenderà benissimo a parecchi

dei nostri monti alpini: e fra i primi al Sempione, e così si collegherà la rete ferroviaria italiana a quella svizzera. Un altro passo che pure servirà a questo doppio scopo è quello del col de Menouvo vicino al gran S. Bernardo, che collegherà la stessa rete svizzera colla ferrovia italiana che dovesti costruire a traverso la gran valle d'Aosta.

I progetti che si riferiscono a questo doppio scopo non tarderanno ad essere presentati da varie società al ministro dei lavori pubblici.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 17 Settembre.

(K). Decisamente siamo sul toccò e non toccò di udire qualche fracasso. Garibaldi non è ancora giunto a Firenze e mi si dice che per il momento non intenda di farsi vedere sulle rive dell'Arno; ma fra le notabilità garibaldine c'è un movimento assai straordinario, un andirivieni continuo e che non lascia alcun dubbio sull'imminenza di qualche avvenimento. Pare che il grosso delle forze di Garibaldi s'abbia a concentrare a Foligno. Altri punti destinati alle prime mosse delle schiere garibaldine sono, o almeno si dicono, Sora ed Orvieto. Potete immaginare quanta e qual sorveglianza esercitivo le truppe scagliate alla frontiera per impedire alle campane rosse d'ingresso nel felicissimo Stato del Papa. Un ufficiale mio amico che si trova appunto al campo di osservazione, mi scrive assicurandomi che essi sono sul chi vive continuamente e che la vita che sono costretti a condurre non potrebbe essere più dura e faticosa. Non occorre di dire che queste informazioni sono accompagnate da certe giudicazioni che non esprimono la maggiore benevolenza per chi è causa di tutto questo sconvolgimento.

Alla sorveglianza che esercitano i nostri soldati corrisponde nell'intero dello Stato romano la sorveglianza dei papalini. Mi dicono che i famosi zuavi siano tutti concentrati ad Orvieto. Altre schiere sono mandate nella direzione di Foligno e di Orvieto. Generalmente si crede che i papalini all'occasione si batteranno, tanto per non dar ragione a coloro che non hanno cessato finora dal prenderli a gabbo, come una milizia più da teatro che da battaglia, e buona soltanto a rendere colla sua presenza più spetacolare le mascherate cattoliche dette processioni di cui Roma è maestra.

Non credo peraltro che questa duplice sorveglianza alla frontiera possa bastare ad impedire l'attuazione dell'impresa garibaldina. I volontari non intendono già di entrare nelle pro incise papali in camicia rossa, col fucile in spalla, a suon di cornetta ed a truppe: essi vi vanno en touristes, con la loro palissarda ad armacollo come tanti pacifici viaggiatori, e portando soltanto nella sacca dei buoni revolvers. Il punto di riunione e di distribuzione delle armi è nel territorio pontificio, in qualche località isolata. La campagna romana ne ha molte di queste località, e il governo pretino deve trovarsi ben malcontento di quel deserto ch'esso ha contribuito a fare intorno a Roma, e che adesso serve mirabilmente agli scopi di coloro che gli vogliono dare l'estremo colpo. State adunque in attesa di prossimi avvenimenti.

Oggi ha luogo nel palazzo Riccardi la prima seduta della commissione per la riforma della legge dell'amministrazione comunale e provinciale. Essa si sarebbe riunita assai prima, ma pare che, essendo sorte alcune difficoltà circa le materie da svolgere e da esaminare, il tempo per mettersi d'accordo abbia fino a quest'ora protorato la prima sessione. Grandi sono i risultamenti che il paese si ripromette dai provvedimenti che saranno per essere adottati da questa commissione. Giova sperare che contribuendo a discentralizzare il più che sarà possibile queste amministrazioni, essa corrisponderà pienamente alle giuste aspettazioni della nazione.

Avrete veduto il decreto per l'emissione di altri 25 milioni di vigili-tili della Banca nazionale da L. 2, coll'aggiunta che i 28 milioni che la Banca deve ancora dare allo Stato a compimento dello imprestito dovranno essere di vigigli-tili da lire due. Unite questa deliberazione a tutte le altre che già furono notate, e soprattutto alla partecipazione della Banca all'operazione finanziaria, e poi dire se ci può esser ancora chi creda alla prossima cessione del corso forzato. In quanto agli svantaggi di esso l'onorevole presidente del Consiglio li ha esplosi in gran parte, almeno i più evidenti; ciò nonilmeno bisogna subirli chi sa fin quando. Io non ho mai creduto che il corso forzato fosse per cessare tanto presto; ma non era meglio evitare delle promesse che si doveva prevedere sarebbe stato impossibile di mantenere?

Vi ho già parlato in altra mia della scoperta dei gravissimi abusi commessi nella dogana di Napoli. Parecchi addetti a quella dogana furono sospesi dall'impiego, cominciando dal direttore comparimentale e dal direttore della dogana. Il ca. Enrico Alvergne, capo di divisione e che voi certamente conoscete per la dimora che ha fatto in temporibus illis a Udine, fu inviato a reggere quella divisione comparimentale. Pare che si trattò di tramutare tutto il personale, cioè 180 impiegati senza contare le guardie doganali e i bollastori.

Ora si parla anche di un'altra truffleria che si sarebbe verificata a Napoli parimenti, e che sarebbe rimasta anch'essa impunita da sei anni circa. Si tratterebbe qui di cospicue sottrazioni di fondi che avrebbero avuto luogo mediante calcoli falsati fino dall'epoca della costituzione del Gran Libro d'Italia, essendo ministro di finanza il conte Bastogi.

Siccome non posso particolarizzare a questo altro scandalo, così mi limiterò a farvene cenno, salvo a parlarvene di nuovo se sarà il caso.

Torna in campo più viva che mai la voce di una riforma radicale del Consiglio di Stato che non può più andare innanzi come è ora ordinato.

Le riparazioni che erano state deliberate per la Camera dei deputati, sono ormai terminate. Sono però di pochissima importanza. Nulla fu innovato nella disposizione della sala delle sedute pubbliche. Il solo ufficio della posta fu trasferito dall'antica in una camera attigua. Parecchi vogliono vedere in questa conservazione quasi totale dell'ordine in una sala che viene generalmente giudicata come inservibile allo scopo cui è destinata, la probabilità di un prossimo cambiamento di capitale. Non posso risolvere siffatto argomento; mi pare però che questa opinione sia per non dir altro alquanto arrischiata.

Chiudo per oggi trasmettendovi una notizia artistica. Il prof. Salvini ha condotto a termine con lode di tutti coloro che lo hanno veduto, il modello della colossale statua equestre rappresentante Vittorio Emanuele. È il più grande monumento di questo genere che si conosca: credo che il cavallo raggiunga la misura di tredici metri. La fusione in bronzo di questa insigne opera è affidata al valente fonditore Clemente Papi. Il modello in gesso sarà portato fra pochi giorni nell'ultima piazza dei Lungarni, presso la barriera che conduce alle Cascine.

Scrivono da Malta:
La squadra inglese sotto il comando dell'ammiraglio Simon si va concentrando ed ingrossando nelle nostre acque. Si attende Farragut di ritorno dalla sua escursione nel Baltico. Anche il governo francese rinforza la sua stazione marittima del Mediterraneo.

Scrivono da Parigi all'Opinione:
Nelle sfere militari si calcola che nel prossimo aprile la Francia avrà 500,000 uomini d'esercito attivo che potranno essere ripartiti in cinque corpi, ed altri 500,000 uomini di riserva; e che oltre 600,000 fucili Chassepot e 500,000 fucili ordinari trasformati, si avrà ancora negli arsenali francesi una riserva di 200,000 fucili ordinari.

Ecco il testo del dispaccio contenente l'esito della estrazione delle obbligazioni da L. 40 dell'ultimo prestito a premi della città di Milano:

Serie estratte
4245 562 5377 3023 4970
Premio L. 30,000 Serie 3023 N. 24
• • 1,000 • 5377 • 40
• • 500 • 2023 • 5

L'elenco delle altre vincite arriverà per la posta.

Un dispaccio annuncia che un violento incendio distrusse la metà del borgo di Lozzo nella provincia di Belluno. Più di 500 persone sono prive di abitazione e sprovviste degli oggetti di prima necessità. Delle collette sono state subito organizzate nei paesi circostanti e il ministro dell'interno si è affrettato di inviare con vaglia telegrafico un sussidio di 4,000 franchi.

Scrivono da Parigi all'Opinione:
Ecco una nuova questione che incomincia a spuntare sull'orizzonte. È la questione del Tirolo. V'ha chi dice, ma ignora con quale fondamento, che l'Italia e la Prussia si siano messe d'accordo per persuadere l'Austria che il Tirolo, dopo il trasferimento del Brennero, loro è divenuto assolutamente necessario. Ben inteso, che da principio verrà offerto all'Austria un compenso. E si spera che la prospettiva di colmare in siffatta guisa il disavanzo del suo bilancio potrà indurre che l'Austria a quel passo. A me pare una speranza da ingenui. Ma forse queste sonie ciarle e nulla più.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA TEFANI

Firenze 18 settembre

Aja, 16. Apertura delle Camere. Il Re nel suo discorso constatò le relazioni amichevoli dell'Olanda colle altre potenze.

Berlino, 16. Il Re andrà domani a Francoforte ed ispezionerà il 20 la guardia di Rastadt.

<b

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 7055 p. 2

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 30 Settembre, 40 e 28 Ottobre venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avranno luogo presso questa Pretura gli esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti dietro istanza del Sig. Cipriano De Nardo contro Indri Giovanni di Giacomo detto Valtat di Cesano ed alle seguenti.

Condizioni

4. Li beni saranno venduti in lotti al prezzo non inferiore alla stima ai due primi esperimenti, a qualunque prezzo al terzo; qualora vengano coperti li creditori iscritti fino all'importo della stima.

2. L'aspirante dovrà depositare alla Commissione appaltante il decimo del valore e divenuto deliberato il totale prezzo entro 10 giorni alla Cassa depositi del R. Tribunale in Udine, dopo di che otterrà l'aggiudicazione. Mancando al deposito del prezzo sarà a suo spese rischio e pericolo rivenduto l'immobile, responsabile desso della differenza.

3. L'esecutante ed i creditori iscritti non saranno tenuti, facendosi deliberatore al deposito del decimo o del prezzo di' delibera' fino a' graduatoria passata in giudicato, od accordo fra le parti, tenuti in seguito verificare il deposito di quanto spettasse ai creditori anteriori.

Avranno frattanto il possesso e godimento, calcolato in pendenza l'interesse del 3 p.00 sul prezzo, e questo pagato saranno aggiudicati in proprietà.

4. Le spese di delibera e successive tasse stanno a carico dell'acquirente.

*Beni da subastarsi
in Mappa Censaria di S. Vito d'Asti*

LOTTO I

Casa di abitazione e stalla costruite di muro a sassi e cemento di calce, e sabbia ad opera incerta coperte a coppi. Prato e coltivi da vanga arborati nella vallata di Casuccio, al N. 1012 Stalla e fienile P. 00.3 R. L. 1.56. N. 1013 Casa colonica 0.17 5.46. N. 1032 Prato arb. vit. 0.90 4.76. N. 1033 Coltivo da vanga 0.33 76. N. 3902 idem 60 1.88. N. 9903 Prato 64 1.09. del valore complessivo di au. Fior. 609.

LOTTO II

Prato coltivo da vanga arb. vit. e bosco ceduo forte denominato Pallisai, al N. 4008 Prato arb. vit. P. 0.04 R. L. 1.27. N. 1035 Coltivo da vanga 85 2.63. N. 4036 Prato arb. vit. 40 78. N. 673 Bosco ceduo forte 10 0.01. del valore complessivo di au. Fior. 460.

LOTTO III

Prato e coltivo da vanga arb. vit. denominato sotto li Orti al N. 4048 P. 1.43 R. L. 0.46. N. 1033 Prato arb. vit. 2.12 4.16. del valore complessivo di au. Fior. 330.

Coltivo da vanga detto l'Orto al N. 4054 P. 0.14 R. L. 0.49. stimato Fior. 21. — Pascio boscato dolce detto sotto i castagni al N. 4002 Pert. 0.85 Rend. L. 0.22. stimato Fior. 39. — Prato arb. vit. detto le Palle piccole al N. 4005 di P. 0.97 R. L. 0.47. stimato Fior. 45. —

LOTTO IV

Prato e coltivo da vanga arb. vit. detto Le Glierie al N. 3900 di pert. 0.62 R. L. 1.06 stimato Fior. 61. — Bosco ceduo misto detto Foramatta al N. 3907 di P. 5.41 R. L. 0.60 stim. fior. 380. —

LOTTO V

Coltivo da vanga arb. vit. detto Sottocucco al N. 3906 di P. 1.60 R. L. 4.04. stim. Fior. 220. — Il presente si pubblicherà nei soliti luoghi e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Spilimbergo 28 Agosto 1867.

Il Reggente

ROGINATO

Barbaro Canc.

N. 43144. (2) EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che, in relazione al protocollo odierno a questo numero eretto sopra istanza, 1. luglio 1867 N.º 44514 intimata dalla Ditta C. A. Schiller & C. P. esecutore contro Valentino fu Antonio Tumaz, Lucia ved. su Antonio Tumaz che per essersi resa defunta è rappresentata dall'avv. Comelli quale curatore dell'eredità giacente, a Maria Manzini-Tumaz esecutati nonché contro il creditore iscritto Mattia fu Filippo Ruitera ha fissato i giorni 18 e 26 ottobre e 2 novembre

dallo ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita dello realità in calco descritto alle seguenti

Condizioni:

I. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima per essere ammesso alla gara, esonerata l'esecutore Ditta come sotto.

II. Al primo e secondo esperimento non si venderà al di sotto del prezzo di stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i crediti iscritti.

III. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare il prezzo, per poi chiedere ed ottenere l'aggiudicazione ed il possesso.

IV. L'esecutante fino alla concorrenza del credito iscritto e spese non sarà tenuta a deposito cauzionale, né a deposito del prezzo per aspirare a deliberare i beni dell'asta.

V. L'esecutante non garantisce e vende a rischio e pericolo del compratore che non avrà diritto ad evizioni disorte.

Descrizione

dei beni da subastarsi siti nel Comune cens. di Rodda

Lotto 1. Casa colonica con corte coscritte in mappa al n. 629 e stimata fior. 228.86

Lotto 2. Coltivo da vanga detto Uvarite

marcato in mappa coi n.ri 640 e 644 27.90

Lotto 3. Coltivo da vanga arb. vit. con particella prativa cespugliata con castagni detto Tanarabu in mappa alle

n.ri 1981, 3053, e 3054 249.80

Lotto 4. Coltivo da vanga arb. vit. detto Osriedach in mappa al n. 3105 10.42

Lotto 5. Prato den. Naschilegh in m. n. 2354 69.70

6. Ziraban 3256 45.20

7. Ubericioz 2263 28.90

8. Urauste 2099 50.15

9. Uaziuma 3175 29.70

10. con frutti Podscouch 968 7.20

Lotto 11. Prato con pianta d'alto fusto den. Uvarite in mappa al n. 782

12. Coltivo da vanga arb. vit. con particella prativa den. Nasragnoniz in mappa alle n.ri 673 e 794

13. Coltivo da vanga den. Nasragnoniz in mappa al n. 800

14. Coltivo da vanga denominato Bresniza in mappa al n. 748

15. Prato den. Bresniza in mappa al n. 906

16. Coltivo da vanga arb. vit. den. Bresniza in mappa al n. 920

17. Prato con Castagni den. Bresniza in mappa al. 753

18. Coltivo da vanga den. Bresniza in mappa al n. 946

19. Coltivo da vanga arb. vit. con porzione a prato con castagni e rovere den. Uloz ai n.ri 712 e 720

20. Prato con castagni e particella a vanga den. Udabi in Mappa ai n.ri 700 e 701

21. Prato den. Nadicle in mappa al n. 2052 r.

22. Prato den. Podgumjw in map. pa ai n.ri 2144 a. 2054 a. c.

23.20 68.45

Il presente si affigga in quest'Albo pretorio nei luoghi soliti e s'inserisce per tre volte nel «Giornale di Udine».

Dalla R. Pretura

Cividale 12 Agosto 1867

Il R. Pretore

ARMELLINI

Sgobaro Canc.

N. 20876. p. 3.

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine deduce a pub-

blica notizia che il locale R. Tribunale con delibera 20 Agosto 1867 N. 8168 proclamò l'indizione per mania intermitte di Luigi Modotti di Udine, o che gli venne destinato in Curatore ordinario il sig. Piozzi Pertoldi pure di questa Città.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, o per tre volte consecutive inserito nel «Giornale di Udine».

Dalla R. Pretura Urbana

Udine 4 Settembre 1867.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

N. 8820

EDITTO

p. 3.

STABILIMENTO DELL'EDITORE EDOARDO SONZOGNO MILANO - FIRENZE - VENEZIA

GRAN LUSSO E BUON MERCATO — INMINENTE SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

LA DIVINA COMMEDIA DI DANTE ALIGHIERI

L'INFERNO

ILLUSTRAZO

DA GUSTAVO DORÉ

E DICHIARATO CON NOTE TRATTE AI MIGLIORI COMMENTI PER CURA DI
EUGENIO CAMERINI

Cont. 15

Ogni Dispensa

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 75 DISPENSE FRANCHE DI PORTO

Per tutto il Regno L. 10 —

Per la Svizzera 12 —

Per la Francia, l'Austria, la Spagna, l'Inghilterra, ecc. 18 —

Tra i vari modi, tutti mirabili, co' quali Dante circoscrisse Dio, il più meraviglioso è forse quello del canto XIX del Paradiso: *Colui che volse 'l sesto allo stremo 'del mondo;* ove rappresenta l'eterno geometro il quale col consiglio determina i confini del pensato universo. Di questa divina geometria Dante ebbe più che altro poeta, e dimostrò nell'ordinamento de' suoi tre Regni: onde il grande estetico inglese Ruskin ebbe a dire, rispetto all'inferno, che Dante diede a vedere una forza inventiva assai maggiore che Milton, il cui inferno è indefinito: mentre l'invenzione sta nell'accurata costruzione geometrica, non già nella nebbia e nell'incertezza.

Questa potenza architettonica rese Dante si caro a Michelangelo, che forse per la pienezza delle sue facoltà artistiche e poetiche fu l'uomo che meglio lo intese. Né solo l'architettura, ma l'ingegno scultoreo, la valentia di disegno e di colorito che informano le creazioni del divino poeta innamorarono Michelangelo. Dante fu fonte d'idee e di stile agli artisti come Omero; ma se Omero ispirò il G. olimpico a Fidia e diffuse la verità e la vita per le opere d'arte, Dante plasmò, a dir così, tutte le idee che la sua età aveva della esistenza oltremondana, e del mondo dette tali impronte che i suoi personaggi arieggerebbero a quei cadaveri che si scoprono nelle attitudini della vita negli scavi di Pompei se non fossero dotati e fiorenti di una vita immortale. — L'eruzione poetica gli avrebbe colti quando peccavano o morivano sulla terra, e coprendoli della sua lava sarebbero stati ai secoli futuri.

L'amico di Giotto era pittore anch'egli, e nella *Vita Nuova* tocca d'un angioletto ch'è dipingeva; ma Dante non versava la sua tavolozza sulle carte come fanno alcuni realisti francesi al di d'oggi, emulando spesso alla confusione che guastava l'opere a Bussolengo; non si stemperava nelle monte de' scrizioni aristosche; sibbene con tratti brevi, decisivi dava i profili e l'essenza degli uomini e delle cose. Pertanto egli è il favorito degli artisti — Michelangelo lo storico come allora si diceva; ma le sue illustrazioni andarono perdute. Flaxmann lo illustrò, assai correttamente, ma con poco spirito; qualche gran pittore come Delacroix e Scheffer ritrassero in tela alcuni de' suoi tremendi quadri. — E siccome Dante non poté esser compreso pienamente nella sua passione ed energia poetica che nel nostro secolo, così non fu mai così bene interpretato dall'arte del disegno che per opera d'uomini ricchi dell'esperienza e delle passioni moderne. Gustavo Doré ha mostrato di sentire tutte le disperazioni e le grandezze dell'inferno, e crediamo che non fallirà alle rappresentazioni si commoventi del Purgatorio e si stereotipi del Paradiso, ch'egli va preparando.

Se i disegni di Doré aiutano a far meglio gustare le stupende inventive dantesche, alcune umili dichiarazioni sono richieste a dilucidare le difficoltà del testo così letterali, come storiche e filosofiche. Il divino poema è il centro a cui si traggono d'ogni parte i fatti e le idee del medio evo. I suoi regni oltramondani riverberano tutti i regni della terra; anche l'antichità secondoché il genio medievale ha trasformato. Teologia, Filosofia, Scienza, Politica, Storia mettono una trama d'oro in questa tela miracolosa; e gli studi de' secoli si congiungeranno a dimostrarne il valore. Ora noi non pretendiamo, dopo tanti commenti far un nuovo lavoro: sibbene andar raccolgendo dai migliori quello che si al nostro intento di strigere il selvaggio, l'aspro, il forte della incantata selva di Dante.

Ricorreremo ai primi ingenui scolasti e verremo mano sino alle finezze del Tintoretto, che per concetto e per bello della commedia è quello che fu Benvenuto da Imola per la tradizione contemporanea. Torremo anche dai grandi traduttori ed espositori stranieri riscontri felici, e interpretazioni ingegnose. Per testo ci fonderemo principalmente su quello pubblicato a Berlino dal Witte, consigliandoci tuttavia con la ragione, col gusto e con l'orecchio italiano. Con questo pane, per dirlo alla dantesca, si gusterà meglio il cibo ch'egli ci ha apprestato alla sua mensa degli angoli.

La romanza di Gustavo Doré è oggi Europea. Egli ha ornato di composizioni mirabili le pagine dei più grandi scrittori antichi e moderni; i suoi disegni sull'Inferno, sulla Bibbia, sul Paraíso perdido, sul Don Chisciotte, ecc. ecc., formano la meraviglia degli artisti.

L'Inferno di Dante illustrato dal suddetto celebre artista e pubblicato dallo Stabilimento Sonzogno aprirà la serie d'una magnifica collezione di opere classiche illustrate in cui alla suntuosità dell'edizione, si mira il prezzo d'un buon mercato miracoloso.